

LA FEDELTA'

*Victoria quae vincit mundum
fides nostra.*

GIORNALE SETTIMANALE

*Si DEUS pro nobis
quis contra nos?*

DELLA SOCIETA' ROMANA DEI REDUCI DALLE BATTAGLIE IN DIFESA DEL PAPATO

PREZZO D'ABBONAMENTO

Roma Domicilio Trim. Cent. 75. Sem. Lire 1, 40. Anno Lire 2, 70.
Provincie, franco di Posta Semestre Lire 1 50, Anno Lire 3. 00.
Francia, Austria, e Svizzera Sem. Lire 1, 80. Anno Lire 3, 50.
Germania, Inghilterra, Belgio Sem. Lire 2, 40. Anno Lire 4. 80.

IL GIORNALE SI PUBLICA OGNI DOMENICA

Ogni Numero costa cent. 5.
Arretrato Cent. 10.

AVVERTENZE

La Direzione ed Amministrazione del Giornale è nell'Agenzia del Giornale la FEDELTA' Via dell'Orso N 98 ove si faranno esclusivamente le associazioni, e saranno diretti plichi, corrispondenze e valori.

OREMUS

PRO PONTIFICE NOSTRO PIO
DOMINUS CONSERVET EUM
ET VIVIFICET EUM
ET BEATUM FACIAT EUM IN TERRA
ET NON TRADAT EUM
IN ANIMAM INIMICORUM EIUS.

L'EDUCAZIONE CLERICALE

E IL MUNICIPIO ROMANO

Nel discutersi, or son parecchi giorni, le sorti dell'Ospizio di Termini fra i gravi Padri Coscritti insediati in Campidoglio non mancarono delle formole di uso, introdotte dalla moderna civiltà ne' popoli rigenerati dalla rivoluzione. Si udi infatti qualche crede de' severi Catoni inveire contro l'abbruttimento di quella povera gioventù operato dal passato governo clericale. Siamo ben lungi dal maravigliarci di tal linguaggio, non sai se più stupido o maligno; perchè esso è del tutto coerente a' fatti e alle deliberazioni che escono giornalmente da quel Consesso, ad esilarare per non dir altro, il pubblico.

A P P E N D I C E

UNA VITTIMA DELLA FRAMMASONERIA

Racconto del 1865.

INTRODUZIONE

Nelle colline che circondano una ridente Città, dell'Emilia sorge una magnifica Villa, che primeggia su tutte le altre. Là tien sua dimora una vedova signora che ha scelto tal luogo di ritiro, per dare maggiore libertà al pianto, dopo la morte del più grande de' figli, vittima degli empj settari perchè conosciuto per cattolico fermo, e coraggioso: imperocchè sebbene la Madre, ancor vivendo il figlio, stesse ritirata colla sua Matilde, (unica superstite de' frutti del suo Matrimonio,) per non esporsi alle beffe de' Rivoluzionari, come quella che aveva avuto il consorte, fra i seguaci del de' Pimodau, che caddero spenti a Castellidardo.

Ma di grazia chi sono costoro che sentenziano esser l'educazione clericale propriamente la Circe della favola che trasmutava in bestie quanti avevano la mala ventura di approdare alla sua isola? Noi non sappiamo se fra gli onorevoli del Campidoglio vi sia qualcuno che abbia sfuggito in vita sua all'influenza dell'educazione clericale, o l'abbia piuttosto attinta in ghetto od altrove: in tal caso costui sarebbe il fortunato Ulisse, il quale, al dir di Omero, fu il solo che andò esente dalle malediche arti della maga, mercè l'aiuto del Dio Mercurio e poté anzi ritornare i compagni alle perdute umane forme, da porci che erano diventati. Augureremmo al nostro Ulisse, se vi fosse, la medesima sorte. — È certo però che que' messeri qual più qual meno sono stati abbruttiti in loro gioventù dalla educazione in discorso, e potremmo parlare di molti che perfino ne' Seminarj hanno bevuto il primo latte dell'educazione, e che hanno sentito il peso della cocolla monacale, e, quel che è più *horribile dictu* condannano al

Tancredi però, (così chiamavasi il Figlio) quando poteva sottrarsi alle materne cure, andava bel bello studiando le mene che si macchinavano nelle loggie Massoniche, per opporvisi a tutt'uomo, e mandarne in fumo i loro progetti. Ma oimè! Ei fu tradito, e restò vittima del pugnale dei sicari.

Nel nostro breve racconto tralasciamo di tratteggiare l'intera vita del nostro buon Tancredi, diremo sol qualche cosa degli ultimi mesi di vita di questo Eroe, ne' quali la Società segreta lasciate da bando le melate lusinghe, che fino allora avea adoperate, mise mano ad insidiargli la vita. A voi pertanto o Giovani miei coetanei, indirizzo questo mio tenuissimo lavoro per mostrarvi anche meglio la libertà che gode l'onesto per operare il bene, la corruzione di coloro, che si proclamano riformatori della Società, e finalmente perchè imitate l'esempio del nostro giovanetto, che schivando pericoli e la morte istessa, continuò franco nel cammino della virtù e della fede.

CAPO I.

LA SORELLA AMANTE.

Era una bellissima sera de' primi di Maggio dell'anno 1865, ed il sole, che, temperato dal venticello di Prima-

medesimo *abbruttimento* i proprj figli ne' collegi, o Seminarj diretti da frati, e da preti!

Ma perdonando ad essi volentieri tal contraddizione, ci saprebbero dire costoro in qual momento della loro vita passata si è operata in essi sì portentosa trasformazione da bruti in uomini, e quale sia stato il loro Ulisse, e il loro Dio Mercurio, che tutti sanno essere il Dio de' ladri?

Eh! piuttosto se volessero essere ingenui, e confessare quel che sentono nell'intimo della loro coscienza, siamo certi che attesterebbero la verità della trasformazione, ma in senso totalmente contrario. Ci direbbero che per molti la Circe della favola non fu che la rivoluzione, la quale dando a propinare dottrine antireligiose, ed antisociali, da uomini che erano li trasformò in bestie, e li legò al suo carro qual vili giumenti, e prova ne sono le tante bestialità, che son condannati a commettere, o ad approvare. Ci direbbero che l'educazione che dà la chiesa cattolica è la sola degna dell'uomo ragionevole in tutti i suoi rap-

vera, avea resa la giornata tiepida e serenissima, s'era ormai nascosto al di dietro dell'Apennino. I passeggi della Città di S..... già s'erano popolati, allorquando un giovane alto della persona di aspetto nobilissimo, vestito da cacciatore, il vedevi salire l'erta dolce che conduce alla villeggiatura di V..... Egli era immerso in profondissimo pensiero e più non badava all'usignuolo, che nella siepe, vicina a terra saltellando di pianta in pianta lo precedeva coi suoi graziosi gorgheggi, de' quali il giovane quando non era preoccupato da seri pensieri molto si diletta. Giunto allo sbocco della via che mette in lungo e dritto passaggio ombreggiato dalle elci, in fondo al quale sta edificato il maestoso casino, ci prende uno stretto sentiero a destra, pel quale scende, poi risale, e dopo una girata di 6 o 7 minuti trovasi di fronte ad una siepe larga d'altre pareggiata dal giardiniere. Il giovane trae di tasca una chiave, si avvicina ad un cancelletto, l'apre, ed entra in un grandioso giardino di fiori e d'agrumi che ti sembra un Paradiso terrestre. Qui al Settentrione vedi coltivata l'Ortensia, la Gardena, e la Camelia, là vedi sbucciare la rosa, qua spuntare il Giglio, e l'uno o lezza quando l'altra appassisce, e così sempre ti è caro e simpatico questo passaggio; ma quel suono or conculcato or lento che coi profumi attraversa l'aria, fa sorti-

porti con Dio, con sè stessi, e colla società; e che chi rinnega questa educazione forza è che discenda ad uno stato di abbruttimento, ricoperto se volete, da una vernice più o meno appariscente di civiltà.

Sì, crediamo di farvi quest'onore dicendovi che parlaste contro il vostro convincimento personale allorchè asseriste, o col silenzio approvaste che i giovani dell'Ospizio di Termini erano stati abbruttiti da' preti. La falsa posizione in cui siete vi obbliga a farvi paladini di certe massime, che siete i primi a ripudiare.

La chiesa che ha ricevuto da Cristo il mandato d'insegnare « *docete omnes gentes* » è la naturale educatrice di tutte le classi sociali, come del ricco, e del dotto, così del povero, dell'ignorante e dell'umile artigiano, ed operajo.

E parlando specialmente di questa ultima classe, che vi sta a cuore di rigenerare, senza diffonderci in parole, v'invitiamo a guardarvi intorno, a dare un'occhiata per l'Europa a quelle orde di frementi internazionali che anelano al fuoco, al sangue, alla distruzione. Vi ravviserete per caso in essi quegli operaj religiosi, onesti, laboriosi, rispettosi dell'altrui diritto, quali insomma li sa formare il Catechismo insegnato da' preti cattolici? E vano lo sperarlo!

Comprendiamo bene che tali operai non sorridono a' vostri disegni perchè sarebbero un continuo rimprovero alla condizione di cose che avete creato intorno ad essi. Ma, esclusi questi, credetelo, non vi restano che operaj torvidi, malcontenti, nulla aventi da perdere, tutto da

guadagnare, senza fede, senza Dio senza religione.

Quali effetti si potrebbero indovinare in parte il vedremo, e il vedremo ancora se il misericordioso Iddio non accorcierà i giorni della prova. Quello che possiamo predirvi con certezza si è che l'onta e il danno sarebbe tutto di chi promosse e favorì quell'educazione, che nelle aule del Campidoglio sembra la più adattata all'altezza de' tempi.

I successi, benchè terribili ma effimeri e non duraturi del movimento socialistico, accumulerebbero sul capo de' pretesi rigeneratori l'infamia della posterità, senza dire de' veri danni spirituali ed eterni, e affretterebbero il momento di ridare alla Chiesa cattolica tutta l'influenza nella educazione del popolo.

D.

DISTINTA

DELLE CHIESE PARROCCHIALI

Nelle quali avrà luogo la prece Quotidiana della Società alle 8 antim.

Lunedì 31. S. Maria de' Monti.

Martedì 1 Agosto S. Bernardo alle Terme

Mercoldi 2. SS. Quirico e Giulitta.

Giovedì 3. SS. Angelo in Pescheria.

Venerdì 4. S. Bartolomeo all'Isola.

Sabato 5. S. Dorotea.

Domenica 6. S. Crisogono alle 9.

IL SANTO PADRE PIO IX

E la Società dei Reduci

MARTEDI' mattina una deputazione della Società nostra ebbe l'alto onore di essere presentata all'Udienza Sovrana. Il S. Padre si de-

concedimi deh! per li meriti di tutti i santi, che io venga a te in vece sua, io che sopravvivere non saprei a tanta perdita. « Più ancor avrebbe detto la bella Matilde, ma l'interuppe Tancredi avvicinandosele, e chiamandola per nome. La verginella al sentir quella voce si volse ratta, arrossendo, ed altro sfogo non poté trovare al suo rossore che gettarseli in braccio, e dire ah caro! Sorella, disse Tancredi abbracciandola, tu non morrai per me, a me Dio darà la grazia di morire per la Giustizia, ma ancor non è tempo. Matilde, alla quale queste ultime parole di Tancredi aveano arrecato grande dolore, quasi a toglierla dai suoi pensieri disse: raccontami che cosa ti è accaduto per stare fuori fino a quest'ora. Subito rispose l'altro, ma prima lascia che mi riposi alquanto; ciò detto si adagiaron accanto in sul verde ciglio.

(Continua)

PICCOLA POSTA

Sig. L. . . B. . . Lugo. Preghiamo che ci spedisca li resto per tempo.

Mr. Ch. . . e Mor. . . Montreal Canada. Ricevammo la lettera, e non i stampati.

Il prezzo di associazione per un anno, è di Lire 8.

gnò accoglierla colla più affettuosa benignità, ed accennatole il rammarico provato per l'incidente verificatosi nell'Udienza del 17 rispose: *Poveri figli miei che colpa ne avete Voi? Siate tranquilli continuate nella buona via che avete intrapresa ricevete la Benedizione che vi compartisco di cuore a voi, alla Società intiera, e alle loro famiglie.*

Quiudi il Segretario della Società presentò al S. Padre alcune operette date in luce da un nostro antico Compagno d'armi, il quale oggi costretto a militare nell'esercito Italiano non è venuto meno ai suoi nobili propositi. Sua Santità accettò con compiacenza l'offerta e benedisse l'autore con le più benevoli parole.

Riportiamo come promettemmo nell'ultimo numero gli indirizzi che furono umiliati a SUA SANTITA' nell'udienza del 17 corr.

BEATISSIMO PADRE

Con quanta effusione di giubilo e con quali voti di sincera congratulazione i nostri cuori salutassero l'aurora gloriosa del 21 Giugno, in che la SANTITA' VOSTRA con esempio unico inaugurava il vigesimo sesto anniversario del suo regno noi tentammo BEATISSIMO PADRE di significarlo in quel giorno medesimo, indirizzando alla SANTITA' VOSTRA ossequiose parole per mezzo del nostro giornale la *Fedeltà* a rinnovamento appunto di quella fedeltà che è la nostra divisa e la nostra gloria.

Oggi pertanto che ne è dato bearci della vostra augusta presenza, non possiamo che prostrarci innanzi a Voi. e più col guardo e col volto che colle parole ripetere e testimoniare i medesimi inalterabili sentimenti della nostra divozione e del nostro affetto.

Avremmo peraltro ben voluto, BEATISSIMO PADRE che questa personale dimostrazione fosse accompagnata da qualche benchè tenue offerta; ma noi siamo certi di aver secondato l'animo pietoso della SANTITA' VOSTRA coll'obbedire invece ad un consiglio suggeritoci dalle attuali circostanze. Poichè avendo aperto nel nostro giornale una sottoscrizione a pro de' militi pontifici, erogammo il prodotto della somma di lire 1643 a sollievo de' medesimi nella ricorrenza del Giubbileo pontificale, ed a nome della SANTITA' VOSTRA.

Accogliete, PADRE SANTO, i loro ringraziamenti, e i voti di tutti noi per la prosperità della SANTITA' VOSTRA e confortateci della vostra benedizione.

Il Circolo delle Signore ascritte alla prece Quotidiana fu presentato col seguente indirizzo.

BEATISSIMO PADRE

Aggregate alla pia associazione della Prece Quotidiana dei Reduci dalle battaglie in difesa del Papato, non abbiamo noi altro compito, BEATISSIMO PADRE, che concorrere colle nostre preghiere al trionfo di quella Causa, che professiamo essere la vera sorgente di ogni felicità spirituale, e temporale, il Papato.

Ed oggi anche noi in questa rappresentanza godiamo felicitare la SANTITA' VOSTRA della grazia singolare, di cui Iddio ha voluto favorirvi nella

dere il Cacciatore, e frettoloso l'indirizza per quella volta. Che sarà Egli mai? È Matilde sorella di Tancredi che traversa il giardino: Essa è molto esperta nel suono dell'Arpa e dovendo attendere il fratel suo si diverte toccando le corde del suo strumento triangolare. Il suono dopo pochi istanti cessa, e Tancredi avvicinandosi al luogo donde veniva si addossò ad un grosso tronco per spiare la sorella. Essa era seduta su la molle erbetta in riva ad un picciol rio che mormorando scorreva, e di cui il giardiniere si serviva per maffiare le piante. Essa avea l'Arpa nelle sue ginocchia, e mostrava di attendere il fratello con impazienza, passato qualche istante essa si alza e lesta sen va a porsi in ginocchio davanti ad una B. Vergine che stava sospesa ad una rustica parete d'una capanna, poi in tuono alquanto alto comincia questa preghiera. « O Vergine Bella ed Ausiliatrice mia Maria deh guarda la mortale ambascia che il cor m'opprime! Tu sai quanto io ami Tancredi! deh conducilo sano fra queste braccia, e non permettere che l'orrida idra pur le tocchi la vosta. Io tel chieggo colle lagrime agli occhi. Mira deh mia innocente Madre che Dio ci concesse in questa vita; essa non conosce i pericoli, in cui Tancredi versa, e vedila morire di spasimo se la novella le si reca della fatale perdita. Ma se vittima poi il vuoi del suo crimine,

celebrazione del Giubbileo Pontificale. Possano le nostre preghiere umili e fidenti salire al Trono delle divine misericordie, e discenderne apportatrici di consolazione e di gaudium al cuore paterno di VOSTRA BEATITUDINE.

Del valorate, PADRE SANTO, i nostri voti colla vostra benedizione, nella cui efficacia noi riponiamo le più vive speranze.

L'ONORE DEI VOLTA BANDIERA

ed il Direttore

DEL GIORNALE LA FRUSTA

Nel numero decorso del nostro Giornale accennammo ai 14 Ufficiali dell'Esercito Pontificio che ponendo in non cale la fede giurata al Sovrano Pontefice avean disertata l'antica bandiera per amore dell'offa. Noi deplorammo la loro condotta nel mentre che con orgoglio mostravamo al mondo che in tutta l'armata Pontificia soli 14 avean postergato l'onore e la lealtà militare stringendo la mano all'inimico e facendo causa comune con esso. Il dì seguente la Frusta ricordando questo fatto chiamò ciriuole i 13 Ufficiali subalterni, e ciriuolone l'Ufficiale superiore. Puntati al vivo da sì atroce ingiuria decisero . . . o meglio furono spinti a decidersi . . . di chiedere una riparazione al Direttore di quel Giornale per l'insulto lanciato al loro indirizzo. Ecco infatti al nostro Ufficio presentarsi i sigg. Riccardo Grimaldi sottotenente nel 10 bersaglieri e Do t. Enrico Barberi Borghini con mandato del sottotenente d'Artiglieria ex Pontificio FREDDI a chiedere del Direttore del Giornale la Frusta. Rispondemmo loro che all'indomani fossero pur tornati tra le 10 e le 11 ant. che l'avrebbero senz'altro trovato. Non ostante la loro missione di padrini che dovea essere adempiuta nei termini di compita cavalleria con tutto ciò da alcuni di loro si procedè a qualche parola offensiva, tanto da meritarsi il nostro rimprovero, e da fargli sentire che non eravamo soliti sopportare l'ingiurie avendo noi trattato seco loro da perfetti gentil'uomini.

All'indomani fedeli all'appuntamento ritornano al nostro Ufficio e trovato il Direttore chiesero da lui ritrattazione, o riparazione esponendo il loro mandato di padrini di quel CARISSIMO SIG. FREDDI. Il Direttore rispose non poter menomamente consentire né a riparazione né a ritrattazione e che qualora i signori 14 si tenessero offesi attendeva il procedimento che consente la legge. Replicando i due padrini, con parole poco benevole, uno de' presenti irritato, dimenticò nell'istante de' suoi doveri si fe' innanzi ai Padrini dicendo loro: IO MI BATTERO' CON FREDDI. Noi protestammo per non permetterlo, ma i due padrini anche più premurosi di noi risposero di non potere accettare un estraneo sebbene si qualificasse parente del Direttore e si rendesse solidale degli insulti che a dir loro avea lanciato la Frusta. Non potendo (o non volendo?) essi ottenere la riparazione pregarono il Direttore a dichiararlo in iscritto, ciò che egli compì della miglior voglia del mondo non arrossendo l'onesto di rinnovare la sua professione di fede, ciò che fece nel modo seguente.

Roma 27 Luglio 1871

Il sottoscritto direttore del giornale la Frusta dichiarò ai sigg. Riccardo Grimaldi sottotenente al 10. bersaglieri, e Barberi-Borghini dottor Enrico che gli si presentarono con mandato del sig. Fredi per esigere riparazione dell'articolo del giornale la Frusta N. 164 che nella rubrica *frustate dalla parte del manico* è all'indirizzo dei 14 ufficiali ex pontifici che presero servizio nell'esercito italiano, che avanti a sé non vi è che la legge, e che libero giornalista e sincero cattolico non può accettare le partite chiamate *d'onore*. e nè tampoco può ritrattare il suo articolo che a suo credere non ritiene insultante ai signori quattordici ufficiali in questione.

Il Direttore del Giornale

EUGENIO NOLO

Testimoni - Raimondo Pesaresi - Giuseppe Amori:

Ora a noi Signori Quattordici! Voi fate taciar da vili e codardi i redattori della Frusta dal

più schifoso giornalettaccio della Città perchè essi non accettarono la sfida. Ma se vi conosciamo Signori miei! Se voi non potete rinunciare in un giorno alle sane idee che apprendeste all'ombra delle sante Chiavi! E' inutile che vi comutate in moderni progressisti! Noi vi compatiamo! Foste SPINTI a richiamar soddisfazione pel fatto in questione ed a farvi paladini contro i vostri camerata, e quando la mano dovè estrarne il numero fatale di sfida era troppo tremante per non tradire la vostra coscienza. Voi Cattolici, Voi Papalini, si, Papalini sfeghetati fino al 20 Settembre vorrete persuaderci che in poco d'ora, per una vil moneta abbiate rinunciato a' vostri sani principi? No no. Non ve'l crediamo per l'onor vostro! Avrete potuto forse per un momento non curare la vostra reputazione ma calpestarla totalmente no. Riandate ai vostri propositi, rammentate i consigli che più volte deste ai vostri subalterni e che seppero apprezzare., e vedr ete che rinsavirete. Lo speriamo!

A.

Togliamo dal Trovatore di Napoli:

VIVA GLI ZUAVI. Da una lettera scritta da Rennes sede del Corpo di *De Charette*, ricaviamo che nei *Zuavi Pontifici* regna sempre il migliore spirito ed un grande entusiasmo riguardo a Roma. Non ostante che quei valorosi Soldati si trovino nella loro Patria, pure sospirano il momento di tornare in Roma, la quale è divenuta per essi una seconda patria, ed al cui paragone neppure la Francia li soddisfa. Soffrono in somma di una vera nostalgia. Dello scioglimento tanto sospirato dai giornali rivoluzionari d'Italia, e dal Governo che li paga, e non v'è neppure l'idea, anzi presto farà presentare all'Assemblea una proposta perchè prosegua ad essere mantenuta dal Governo, al che il Ministro della Guerra è oltremodo favorevole. Lo squadrone degli esploratori annesso a quel Corpo è stato disciolto, ma tutti i componenti sono stati incorporati negli Zuavi coi loro rispettivi gradi. Del resto ora più che mai proseguono ad essere chiamati anche dal Giornalismo col nome glorioso di Zuavi Pontifici. A questo valoroso nucleo di vero Crociati è evidentemente riserbata una bella pagina di Storia.

SGUARDO POLITICO

RETROSPETTIVO

ITALIA

Fra breve incominceranno i lavori di fortificazione decisi ultimamente dal Comitato di difesa dello Stato, e per le quali di recente il Parlamento votò i fondi occorrenti. Il piano per le fortificazioni di Roma deve essere ancora presentato al Re per la sanzione.

Annunciato che il ministro della guerra studia seriamente la questione dell'armamento dell'infanteria che sarebbe provveduta di mitragliatrici Guttling.

Non appena il Governo Italiano sarà stabilito a Roma, il Principe Umberto trasporterà a Firenze il comando del suo Corpo d'armata.

Ci viene assicurato che il Consiglio dei Ministri abbia deciso di presentare tosto che sia riaperta la Camera dei Deputati, il progetto per l'estensione alla provincia Romana delle leggi di soppressione delle Corporazioni religiose, e dell'incameramento dei beni ecclesiastici a datare dal 1 gennaio 1872.

La *Sentinella delle Alpi* annunzia che il Cav. Casanuova Generale Comandante la Divisione militare partì per Tenda preceduto dal suo stato maggiore. Lo scopo del suo viaggio si è di visitare i luoghi più adatti per la difesa del paese, se fosse minacciato da un'invasione Francese.

SPAGNA

Le mene dell'Internazionale hanno seriamente commosso il governo Spagnolo, e processi severi sono già iniziati contro gli affiliati a detta associazione. Da parecchi giorni è stato arrestato Giovanni del Rosario capo della sezione di Valadolid: molti arresti sono stati fatti a Burgos, Siviglia, Madrid e Malaga.

Come prevedevasi il Ministero Serrano è caduto, nè il Maresciallo è riuscito a formare un nuovo gabinetto, come ne sarebbe stato desiderio del Re. Più fortunato il sig. Zorilla, l'Imparcial ci annuncia di avere così costituito il Ministero. Zorilla alla presidenza e all'interno: Montero Rios alla giustizia: Cordova alla guerra: Mosquer alle Colonie: Beranger alla marina: Madrazo ai lavori pubblici: Sagasta agli esteri.

Il nuovo Ministero doveva il giorno 25, dopo avere prestato giuramento, esporre alle Cortes il suo programma economico e politico. Tutti appartengono all'antico partito progressista, avranno un bel da fare per restaurare le finanze, il credito pubblico, riordinare l'armata ove rimane tuttora qualche germe di malcontento.

FRANCIA

La Francia, o piuttosto l'Europa intiera, oggi si preoccupa del risultato della seduta dell'Assemblea a Versailles del 22 corr. La grande maggioranza si è mostrata avversissima all'Italia nuova e all'annessione di Roma, e non si è appagata dei discorsi del Capo del Potere esecutivo. Il Signor Thiers volle evitare ogni manifestazione precoce, nè volle dire cosa intendeva di fare, ma l'Assemblea negando un voto di fiducia a Thiers e rimandando le petizioni al Ministro degli Esteri, ha chiaramente fatto comprendere ciò che vuole a favore dell'indipendenza del Papa. Il Ministro Favre dice intenzionato di dimettersi: ciò era da prevedersi.

Il giorno 17 luglio, festa di S. Enrico, ebbero luogo diverse dimostrazioni legittimiste nei dipartimenti del mezzogiorno, e specialmente a Rimes e Avignone; si gridò Viva Enrico V Re di Francia. I tre comitati monarchici dell'Assemblea sono più che mai in stretta intelligenza tra loro. Il Duca d'Aumale e il Principe di Soauville hanno rassegnato il mandato di rappresentanti all'Assemblea. Quantunque siasi detto che lo stato d'assedio a Parigi sarebbe tolto appena compiute le elezioni municipali, pure il Ministro Lambrecht ha dichiarato che ciò non può farsi sino a che non siasi meglio organizzata la polizia. Guadagna intanto terreno il progetto di ricondurre alla Capitale l'Assemblea. — Il signor Guglielmo Guizot figlio del celebre uomo di Stato, va ambasciatore Francese ad Atene; il signor Lafrey a Berna — Si afferma che la discussione sulle commissioni dipartimentali e quella sulla tassa per le materie tessili sarà rimandata a dopo le vacanze. Si crede che la destra dell'Assemblea voglia pure profittare delle prossime vacanze per fare in occasione dei Consigli Dipartimentali una manifestazione in favore della Monarchia. Continuano gli arresti a Parigi. La prefettura di Polizia e il Ministro dell'interno furono informati della presenza di un gran numero di emissari dell'ex Comune e dell'Internazionale nei Dipartimenti. Questi individui inviati a Lione, Marsiglia, Tolosa, Bordeaux, Nantes, Havre ed altre grandi Città, avevano per missione di rinnovarvi le gesta dei petrolieri di Parigi. Furono quindi eseguiti arresti su vasta scala nelle Provincie ed ogni pericolo sembra scongiurato. — Si attribuisce a Thiers il progetto di costruire immense caserme lungo la strada di cinta di Parigi per alloggiare tutta la guarnigione della Capitale onde impedire che la truppa fraternizzi con la popolazione. Il Ministero della guerra tratta l'acquisto di molte migliaia di cavalli in Ungheria.

Alla cartucceria di Vincennes avvennero di nuovo alcune esplosioni, ma per le precauzioni prese non si ebbero a deplorare altre disgrazie. Nella notte del 15 al 16 si sviluppò un incendio nell'antico palazzo dei Duchi di Lorena a Nancy. Vi erano splendide tappezzerie, e una notevole collezione d'armi, gioielli, monete, mobili e vestimenti antichi. Ben poco fu potuto salvare fra le cose salvate si cita la tenda di Carlo il Temerario. —

Un telegramma da Bourges annuncia che l'Arcivescovato e la Biblioteca sono incendiati. Thiers sino ad ora si ricusa di accettare la dimissione di Favre.

BELGIO

Il Conte di Chambord ha abbandonato Bruges per andare ai bagni di Blankenberghe, piccola Città del Belgio, che cerca emulare Ostender. Quindici anni or sono Blankeberghe non era che un piccolo villaggio, ora ha splendidi alberghi.

INVITO SAGRO

Nei giorni 30, e 31 Luglio e 1° Agosto ha luogo in S. Pietro in Vinculis un solenne triduo innanzi alle Catene del Principe degli Apostoli. La funzione incomincerà alle 6 pom. con un discorso e quindi si canteranno le Letanie Lauretane, e si impartirà la Ben. col Venerabile. La mattina del 1° Agosto rimanendo ferma la funzione come nelle altre sere, avrà luogo la mattina alle 7 $\frac{1}{2}$ la Comunione Generale, ed alle 10 il solenne Pontificale. Il S. Padre ha dischiuso i tesori della Chiesa per quelli che assisteranno alla prece tridua e che la mattina del 1° Agosto si accosteranno ai SS. Sacramenti.

Romani! Quando Pietro era in carcere la Chiesa pregava incessantemente per lui! Vorremo noi esser degeneri dalla pietà de' padri nostri, e non prostarci supplici e fiduciosi avanti al Dio delle misericordie e pregare per la liberazione di Pietro prigioniero nella persona di Pio IX? Orsù dunque: accorriamo numerosi a porger suppliche all'Altissimo e prostriamoci innanzi a quelle preziose catene da cui restò avvinta la pietra su cui fu edificata la Chiesa! Confidiamo che come altra volta l'Angelo di Dio ruppe quelle ferree ritorte e ridonò la libertà al Principe degli Apostoli, così anche oggi invii il suo Angelo e tragga dal servaggio il nostro adorato Pontefice, l'amorosissimo Padre nostro Pio IX.

REDUCI DALLE BATTAGLIE IN DIFESA DEL PAPATO! A Voi stà massimamente a pregare per la liberazione del

Re e Pontefice, perchè siete voi che consagraste la vostra vita al bene della Chiesa e dell'augusto suo Capo. Le armi da impiegarsi in sua difesa, vel disse già il S. Padre, non sono che le preghiere e manchereste a voi stessi, se vi faceste sfuggire ogni propizia occasione.

Cose Cittadine

Il Cav. Borroni reggente la Prefettura di Roma ha pubblicato un manifesto col quale avvisa, che il 25 luglio va in vigore la nuova legge, con cui sono state sancite maggiori pene contro coloro che ritengano o portino armi vietate, o portino armi lecite senza permesso, contro chiunque introduca nello stato, venda o esponga in vendita armi insidiose o le fabbrichi, contro gli oziosi ed i vagabondi, ed altri individui di dubbia fama, od altrimenti notori per tristizia di fatti precedenti.

Le armi ritenute insidiose, secondo l'articolo 463 del Codice penale sono gli stocchi, le spade o sciabole in bastone, o coltelli fusellati, le pistole corte la cui canna non oltrepassa centosettantuno millimetri in lunghezza, misurata internamente, i tromboni, le pistole fatte a trombone, gli schioppi o pistole a vento, i pistonni, schioppi o carabine snodati o divisi in più pezzi, gli schioppi a foggia di canna o bastone. A queste armi per effetto della nuova Legge si devono ora aggiungere i coltelli di qualunque sorta, la cui lama sia acuminata e lunga più di dieci centimetri.

Nella liquidazione fatta dal Governo delle pensioni dovute ai militari del disciolto esercito Pontificio si sono eseguite alcune norme arbitrarie. Difatti è stato escluso dal calcolo del servizio tutto quel tempo, pel quale parecchi militari erano stati tenuti in disponibilità. Eppure durante questo tempo essi hanno sempre rilasciato la quota solita per titolo di pensione, e perciò giusta i regolamenti Pontifici decorreva loro il tempo utile per la pensione, nello stesso modo che sarebbe loro decorso in attività di servizio.

Venerdì sera il becchino di S. Carlo ai Catinari avea posto fuori la porta della Chiesa il cataletto per trasportare un cadavere in attesa dei facchini che avrebbero dovuto portarlo in

ispalla, quando si fa innanzi un Pizzardone, e gli intima di torlo di colà. Il becchino sorpreso, domanda con qual dritto veniva a farle tali intimazioni, e quegli ad obbligarlo a portarlo via altrimenti avrebegli eseguita la contravvenzione. Il becchino di rimando: *Quando è così portalo pure al Municipio.* Intanto accorreva gento e cominciava a prorompere in invettive contro il Pizzardone il quale, vedendo passare di là un Pitalettaro domandò che arrestasse il becchino: La folla ingrossava e prorompeva in urli e fischi e minacce da compromettere seriamente la povera Pizzarda. Buon per lui che il Questurino lo fece allontanare e lo protesse, altrimenti sopravvenuti 5 vaccinari con poca buona intenzione, si sarebbe trovato in serio imbarazzo!

Martedì uno spirito forte affacciandosi allo sportello del legno in cui era un distintissimo Prelato fece la gran prodezza di sputargli addosso.

Mercoldi nelle ore pom. un Beneficiario di S. Pietro nostro conoscente, attraversando la Piazza Madama si trovò di faccia un pretofobo il quale caricatolo d'ingiurie gli sputò in faccia. Risentitosi il Sacerdote con qualche parola, si vide alzar addosso il bastone da quel furibondo e stava per percuoterlo quando due buone donne del popolo che passavano per colà s'intromisero rimproverando quel prode, il quale a provare sempre più il coraggio di simil gente entratoci dalla breccia Pia incominciò ad insultarle con ogni sorta di epiteti e di offensive parole.

Venerdì mattina procedendosi allo spurgo di un cesso in una casa di Ghetto sito in Via Rua fu rinvenuto un feto umano. Ci si assicura che la donna di servizio dopo partorito, a celare la sua vergogna abbia ricorso a simile espediente. Quello che fa raccapricciare viemmaggioremente si è che quella donna era Cristiana al servizio di una famiglia Ebraica. Ecco ciò che produce la moralità odierna! La donna è stata arrestata. Perché però si lasciano in libertà i suoi padroni? può forse supporre che possano accadere simili fatti senza il consenso dei medesimi? Basta: speriamo che la giustizia farà luce!

La mattina del 24 munito di tutti i conforti di nostra Santa Religione passava a miglior vita il professore Commend. Giuseppe Costantini. Egli fu professore di clinica chirurgica nell'Università Romana, chirurgo particolare di Sua Santità e per più anni presidente del Consiglio sanitario dell'Esercito Pontificio. Non fu soltanto un uomo di scienza, ma eziandio di carità e religione.

DAVID VALGIMIGLI = redattore responsabile

ANNUNZI DEL GIORNALE LA FEDELTA'

Avviso interessante

Fotografie del Monumento del Giubileo Pontificale di PIO IX in S. Pietro in Vaticano

In carta da visita	cent. 25
Miniata,	» 50
Gabinetto	» 60
Miniato	L. 1

Libri di attualità di un ex Militare Pontificio

Il volontario di Pio IX:	L. 1 25
Pel Giubileo Pontificale di Papa Pio IX <i>Canzone</i>	» — 60

Deposito nell'ufficio della direzione del Giornale la Fedeltà, in Via dell'Orso N.° 98.

NUOVE EDIZIONI

eseguite

DA SPERANDIO POMPEI

TIPOGRAFO VESCOVILE E GOVERNATIVO IN VITERBO.

- 1.° Tre vite di Santi ridotte ad uso de' Giovanetti da Raffaele Pacetti Prete Romano = Testo di lingua = bel volume in 8.° buona carta e nuovi caratteri L. 2 —
- 2.° Compendium Theologiae moralis ex opere morali Scavinj nec non Guraj et Charmes concinnatum A. F. G. de V. sacrae facultatis lectore = Vol. in 8.° di pag. 716 in carattere compatto. » 4 —
- 3.° Saggio di Poesie e Prose latine ed italiane di Ottaviano Jannini già Professore nel seminario Collegio di Bagnorèa = Vol. 2. in 8.° piccolo. Il 1.° volume comprende la parte latina, il 2.° l'italiana = Prezzo dei 2 volumi « 3 —
- 4.° Elevazioni dell'anima a Dio nelle varie ore del giorno per servire alle persone che bramano avanzare nella continua perfezione proposte da P. M. Angelo Bigoni Min. Convent. = 1. Vol. in 16. cent. 50

Dietro, domanda al Tipografo si spediscono le sud. opere al destino franche di posta. Le lettere però dovranno essere franche col rispettivo importo.